Fortunato Lupis-Crisafi

da Reggio a Metaponto

Illustrazione storica, geografica, economica ed artistica con autotipie, premiata dal Ministero con medaglia d'argento.

CERACE MARINA

TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO - D. SERAFINO

1905

cielo, e non appena ha riunito un gruzzoletto non desidera altro, che ritornare alla madre patria, che pur da lontano ha sempre amato; che rivedere le sue montagne o le sue marine per le quali ha sempre palpitato; che far rivivere quegli affetti e quei ricordi pei quali ha sempre sospirato. Ciò è dovuto alla differenza di razza e di popoli: gli anglosassoni sono fucili a naturalizzarsi nelle nuove terre, perdendo quasi completamento il loro carattere primitivo, laddove i latini, e più specialmente i greci, sono gelosi conservatori di loro stessi. La storia delle colonie dell'Ellade lo afferma, che esse si mantennero sempre greche fino al punto di ellenizzare quelli del luogo. Niente di nuovo, adunque, se i Calabresi, discendenti dai greci e da quelle colonie, che sempre mantennero i legami con la madre patria, hanno ancora nel sangue quei germi aviti. Quindi l'indole dell'emigrazione calabrese, fin'oggi, può dirsi temporanea; così intesa è un bene, essendo essa fonte di ricchezza e di benessere per le classi meno agiate. Resta però sempre il disagio del proprietario, che, per mancanza di lavoratori, devo subire l'esagerate pretese dei pochi rimasti.

Si chiede perciò urgentemente l'opera del Governo, perché voglia regolarizzare questo importante istituto della vita moderna, mettendo come base almeno un limite di età.

La prima stazione di questo Circondario è **Cariati**, il cui paese, in bella posizione fra giardini ed oliveti, si adagia dalla collina al mare lunghesso la ferrovia. Si

vuole che fosse sorta dalle rovine dell'antica colonia greca *Carina*, ma sconosciuta è per noi la sua storia. Come pure ignoto è il tempo della fondazione del Vescovado, al quale da poco vennero unite le soppresse sedi di Gerenzia, di Strongoli e di Umbriatico. Di bella architettura moderna è la cattedrale, ed anche buono l'edificio del Seminario, che ha pure le scuole ginnasiali.

Panorama di Cariati

Fra i fatti della sua storia va segnalato l'assedio posto da Roberto Guiscardo, il quale impadronitosi ebbe qui dal papa Nicolò II il titolo di Duca di Puglia e di Calabria. Si ricorda con dolore il saccheggio fatto nel 1544 dai Turchi guidati dal Barbarossa, i quali non solo portarono via gli averi, ma anche i cittadini in ostaggio! Ebbe castello e mura, e fu città, feudale prima dei Ruffo e, poi degli Spinelli, che la tennero col titolo di Principe.

Oggi è una cittadina in via d'incremento con 4305 abitanti, ed è sede di mandamento dei comuni di

ubertoso territorio quasi sempre verde, perché gli agrumi e gli ulivi vi primeggiano, ed ha un clima dolce e salubre, che la rende un'importante stazione balneare di molti paesi della Sila. Territorio e clima che molto contribuiscono allo sviluppo del suo commercio, pel quale richiederebbe una botte d'ormeggio per rendere più facile l'approdo dei piroscafi. Fra le sue industrie, oltre le fabbriche di olio, di laterizii e di sapone, ha due mulini a vapore ed uno stabilimento di olio al solfuro; come pure la pesca e la caccia delle quaglie con le reti sono fonti di ricchezza. Le acque però lasciano a desiderare, ed è un augurio che noi facciamo, che si voglia ben presto provvedere.

Fra i suoi uomini illustri va ricordato Stefano Patrizi, egregio magistrato e cattedratico in Napoli nel XVIII secolo.

A circa un'ora di salita verso il monte è la borgata di *Terravecchia*, in bella posizione, la quale è congiunta con strada rotabile, che dovrà essere continuata per allacciare tutti i paesi montanari fino a Rossano. Poco lungi corre il torrente *Moranidi*, ed a breve distanza sulla spiaggia trovasi la chiesetta di S. Cataldo, Patrono della cittadina, la cui festa solennemente si celebra il 10 maggio.

Dopo la stazione di *Cariati*, la ferrovia lascia il lido e s'interna nella campagna olivetata, ritorna sulla spiaggia a *S. Giacomo*, ma per brevissimo tratto, e poi nuovamente s'interna fino a *Villapiana*, percorrendo cosi circa 60 km., cioè più della metà di questo terzo percorso, lontana dal mare. Le stazioni che seguono, fino a Rossano, sono isolate, e gli abitati ai monti.

Campana, sede di mandamento col comune di *Bocchigliero*, è situata in luogo alpestre alle falde della Sila a 570 m. sul mare ed a 22 km. dalla ferrovia di strada mulattiera. Quantunque si pretende di antica origine, riportandosi a *Caliserna* degli Enotri, pure di storia certa non ha che la feudale, ed oggi appena conta 2718 abitanti. Per la sua posizione e per difetto di viabilità vi è poco commercio, ma ha due fiere l'una in giugno, detta della Ronza, e l'altra in settembre del Rosario. Ha un territorio ferace, ricco e di aria buona, meno verso il mare; fra i suoi prodotti agricoli ha pure lo zafferano; fra lo sue buone acque una sorgiva solfurea; e fra le miniere una di piombo.

Pietrapaola, presso la torre *Acquaniti* e il fiume omonimo, ha il piccolo comune di 1244 abitanti sito in luogo montuoso a 350 m. sul mare ed a 12 km. dalla stazione. Sebbene abbia ricchezza di prodotti ed anche una polla di acqua solfurea fredda, pure è un paese poco sviluppato come molti altri, e ciò principalmente è dovuto alla mancanza di vie, che giustamente si reclamano da molti paesi del Cosentino.

S. Giacomo - Calopezzati sono due borgate, la prima nascente qui sul mare nel sito ove sorge la stazione, e l'altra è un comune del mandamento di *Cropalati*, messa ad un'ora circa dalla ferrovia in luogo di buon'aria e di buon'acqua con 1374 abitanti, ove ancora vedesi ben conservata una parte del castello ducale.

Correndo il treno, e prima di giungere alla stazione di **Mirto - Crosìa**, si vede la torre di *S. Tecla* sopra un'altura, da cui si domina la spiaggia; e poco dopo,

anche sopra un poggio, vedesi una bella casina della duchessa di Casorano, alla quale si appartiene l'estesa tenuta di *Mirto* con fattoria. La stazione prende pure nome dal villaggio *Crosìa*, che trovasi a 7 km. e che con quello di *Caloveto* formano comune del mandamento di *Cropalati*. Qui nulla ha di rimarchevole, meno l'ottima ed abbondante acqua che fornisce non solo le macchine, ma anche il personale ferroviario da Cotrone a Sibari.

Poco lungi scorre il *Trionto*, che nascendo dalla Sila si versa nel mare alla punta dello stesso nome, ma straripando nella pianura forma pantano, che è fonte di cattiv'aria. Questo fiume è il *Traentus* degli antichi e non già l'*Hylias*, termine divisorio fra le rivali repubbliche di Crotona e di Sibari, che è l'odierno *Colognati*, il quale viene immediatamente dopo e prima di Rossano. Sulle rive adunque di questo fiume, e non del *Trionto*, avvenne la tanta famosa battaglia, in cui i Crotoniati, guidati dall'atleta Milone, non solo sconfissero i Sibariti, ma l'inseguirono fino alla loro citta, sulla quale v'immisero il Crati, perché mai più risorgesse.

Si giunge alla stazione di **Rossano**, che pel traffico delle merci è la prima di questa linea ferroviaria, giacché questa cittadina ben può dirsi una sentinella avanzata dell'industria e del commercio calabrese. Si contano dieci stabilimenti a vapore per la lavorazione dell'olio, tre fabbriche a vapore per la liquirizia, uno stabilimento elettrico per l'olio al solfuro, ed anche a forza elettrica un mulino ed una fabbrica di dolci e liquori, oltre a molte altre piccole industrie. La stazio-

ne è a circa 5 km. dalla cittadina, situata a 300 m. sul livello del mare; la strada che la congiunge, sulla quale vi sono fattorie, stabilimenti, depositi e negozii, ha tale un movimento di veicoli, di passeggieri e di merci, che sembra trovarsi in uno dei tanti centri industriali dell'alta Italia. Avendo un clima salubre anche presso il mare, sta ivi sorgendo la borgata di *S. Angelo*, che rappresenta il suo scalo.

È città antica, ed è stata fortificata con mura e con castello. Se la storia non la ricorda nel periodo italo-greco, la ricorda però in quello di Roma, quando una colonia è stata condotta da Marco Pisano Rusea, detto *Ruscianum*, che forse le ha dato il nome, se pure non voglia riferirsi al color rossiccio della terra, per l'ossido di ferro che vi contiene. Nel medio evo resistè ad Alarico ma non a Totila, che la prese per fame, ed i Goti orribilmente la devastarono. Risorta, sostenne un formidabile assedio contro i Saraceni, che dopo varii assalti han dovuto levare il campo; ebbe il buono e lungo dominio dei Greci, che la tennero a sede dei loro governo, e fu il più bel periodo della sua storia. Ma scacciati i Bizantini dai Normanni anche Rossano decadde; seguì le sorti del reame prima come città regia e poi come feudale sotto gli Aragonesi, fino all'abolizione di quel regime.

Essa va anche ricordata come città arcivescovile di antichissima sede, ed ha una bella e vasta cattredrale con incrostazioni di marmi lavorati. Fra le cose di pregio, che si conservano, è il Codice del IV secolo, miniato su pergamena violacea con caratteri argentati, il quale contiene due Vangeli in lingua greca, ed e pro-

prietà, dello Stato conosciuto col nome di *Codice Rossanese*. E anche monumento nazionale il piccolo e grazioso tempietto di S. Marco in stile gotico-bizantino del IX secolo, nel quale otto pilastri sostengono cinque cupole. Va pure orgogliosa per aver dato i natali al pontefice Giovanni VII ed all'abate Nilo, canonizzato dalla Chiesa, il quale alle virtù del cuore non disgiunse quelle della mente, e fondò il celebre monastero di Grottaferrata, che nelle tenebre dell'evo di

Panorama di Rossano

mezzo rappresenta un faro di civiltà e di scienza. È da ricordare pure Alessandro Amarelli, che fu uno dei capitani della prima Crociata (1)

Oggi con 13354 abitanti, in aumento, è capoluogo di

(1) *Giovanni VII*, dotto ed eloquente monaco, tenne il pontificato dal 705 al 707.

S. Nilo nacque nel 910 e morì nel 1004.

Alessandro Amarelli nacque nel 1071, e fu a Gerusalemme con la prima Crociata nel 1101.

Circondario, (1) ed oltre agli ufficii dovuti alla sua importanza amministrativa e giudiziaria, ha un Brefotrofio, un Orfanotrofio, un Ospizio, un Ospedale, una Società operaia, una Fratellanza militare, un Comizio Agrario, un Seminario, un Ginnasio ed anche un Circolo straordinario di Assise. Non vi mancano buoni edifizii, fra cui è da ammirarsi l'architettura dell'ospedale, molti negozii, alberghi, trattorie e caffè. Vi sono due fiere importanti, l'una dell'Angelo in maggio e l'altra delle Grazie in settembre.

Da questa stazione ha origine un'arteria stradale interessante, la quale, passando per Corigliano ed internandosi nella valle del Crati, verso Spezzano, si congiunge con la Nazionale, che va a Cosenza - Salerno - Napoli.

Dopo piccoli corsi d'acqua e fra questi il *Lacino*, che divide il territorio di Rossano da quello di Corigliano, si giunge alla stazione di **Corigliano Calabro**, ove non vi sono molti fabbricati, ma è una delle più. produttive della linea tanto per merci che per passeggieri. La cittadina a 5 km. è sopra un colle a 150 m. sul mare, ma anche sulla spiaggia ha la sua borgata con parecchie abitazioni e depositi, ove approdano velieri e qualche volta piroscafi; desidera anch'essa una botte di ormeggio, che sarebbe tanto utile al suo commercio.

---

(1) Il Circondarlo di Rossano, che ha quasi la figura di un quadrilatero, ha una superficie di kmq. 1637,91 con 66137 aiutanti, ed ha per confine ad oriente il mare, ad occidente il Circondario di Cosenza, a settentrione quello di Castrovillari ed a mezzogiorno quello di Cotrone.

Si pretende pure di antica origine, e forse lo sarà, ma non ha una storia certa oltre XII secolo, nè è lecito arzigogolare sul suo nome. Dagli Angioini ottenne molti privilegi, e sin da quel tempo incominciò il suo sviluppo; fu feudo della casa Salluzzo di Genova, e patì il saccheggio dei Francesi nel 1806. Oggi è la più importante cittadina del Rossanese con una popolazione crescente di 15379 abitanti, ed è sede di mandamento col comune di *S. Giorgio Albanese*. Oltre gli ufficii dovuti, ha quello dell'Agenzia delle imposte, e della Delegazione di pubblica sicurezza; e fra gl'istituti un convitto-ginnasio, ed un orfanotrofio. Anguste sono le strade, ma vi sono buoni negozii ed anche belli edificii. Sono d'ammirarsi un ponte-canale a varie arcate ed un sontuoso castello del barone Compagna, in cui alloggiò il nostro Re, quando era principe ereditario, invitato ad una partita di caccia, ed ove vi sono pregevoli statue del Jeraci ed un quadro del Morelli.

Presso la spiaggia vi è un'edicola col dipinto di *S. Maria della Schiavonea*, forse così detta dal color bruno della Madonna, ove ricorrono due grandi fiere, specialmente per animali di razza, l'una nei primi giorni di maggio e l'altra nel dì dei morti. Le fiere si fanno in un recinto di fabbrica, che si apparteneva a Compagna, ove trovasi una chiesetta con un'ammirevole tomba di famiglia.

Fu patria di uomini insigni, fra cui eccellono Girolamo Garopoli, accademico e poeta del XVII secolo, che dà il nome al ginnasio, e l'abate Antonio Toscano, l'eroe di Vigliena, ultimo baluardo della repubblica Partenopea. Comandava egli 150 cacciato-

ri scelti della legione Calabrese, e con eroismo, che ha rari confronti, estrenuamente si difesero contro le masnade del cardinale Ruffo, che per ben due volte respinsero. Al terzo assalto si combattè ad armi corte, e come il numero scemava, il coraggio dei leoni cresceva. I pochi prodi rimasti, stremati di forze e carchi di ferite, si votarono a morte e non a resa; ed il Toscano, novello Micca, trascinandosi carponi alla polveriera, mise fuoco invocando: *Dio e libertà*. (1)

Con lo scoppio saltarono in aria vinti e vincitori, ed un tuono echeggiò a gloria del martirio, che ancora l'eco ripete:

Salve, o Toscano, o Martiri salvete,
cui sol la libertà v'indusse a morte;
e fin che onor a la virtù si deve,
ne gl'italici cor sempre vivrete.

(1) Si salvarono solo *Fabiani* da Gretteria, *Salfì* da Cosenza, *Muratori* da Cittannova, *Labonia* da Rossano, *Cedraro* da S. Maria in Castello, *Verardi* da Taverna, e *Morgera* d'Ischia; ma questi ultimi due furono mandati al patibolo dalla Giunta di Stato.